

ASCOM. ONLUS

Notizie

n° 112 giugno 2012

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA - VIALE DEI TIGLI, 24 - 37045 LEGNAGO (VERONA)

ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - Art. 11 Legge 4 dicembre 1997, n. 460

TEL. E FAX 0442.28333 - E-MAIL: info@ascomonlus.org - SITO WEB: www.ascomonlus.org

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04, n. 46) art. 1 comma 3 NE/PD

infanzia e gioventù in un paese dell'Africa centrale

Nei circa trent'anni di pubblicazione del Notiziario AS.CO.M. (siamo infatti arrivati al n° 112) abbiamo trattato spesso l'argomento "infanzia e gioventù" in Africa. Ci sembra utile aggiornare i nostri lettori su questo argomento che può funzionare da "cartina di tornasole" dell'evoluzione della civiltà di un popolo.

Nel 1974 i figli e in particolare i maschi erano ritenuti un valore e un bene per la famiglia: chi era religioso, poi, lo considerava una benedizione di Dio. La media di gravidanze a quei tempi era di 8/10 per ogni donna con una mortalità infantile a 4 anni di circa il 30/40%.

Era inaccettabile per i volontari veder morire dei bambini di 2 anni, ben nutriti e vispi per una polmonite trascurata, per un attacco di malaria cerebrale o per complicazioni da somministrazio-

ne errata di farmaci indigeni. Mi soffermo in particolare su questa ultima causa che fortunatamente in questi anni è diminuita drasticamente. Nella stagione secca e cioè tra giugno a settembre, arrivavano spesso in ospedale bambini in stato comatoso o precomatoso e in ipotermia (35,6-36,3°C di temperatura corporea) nonostante il paese non conoscesse neve o gelo e che la temperatura minima di notte non scendesse mai al di sotto dei 13° anche in villaggi a 1800 metri di quota. I tentativi di terapia farmacologica e fisica quasi sempre risultavano vani e pochi giorni dopo i bambini giunti in queste condizioni, morivano anche se apparentemente in buone condizioni di alimentazione e di sviluppo. A forza di interrogare i genitori o i nonni, da parte degli infermieri locali, si sco-

prì un'abitudine dei genitori di praticare un clisterino periodico, ogni 15 giorni, fino al compimento del 2°-3° anno di età. Questo conteneva vari farmaci estratti da erbe che avevano il compito di non solo curare, ma anche prevenire le malattie. Secondo la tradizione questi clisteri contenevano erbe con proprietà vermifughe, antimalariche, antipiretiche e depurative. Purtroppo durante la stagione secca il farmaco contenuto si concentrava per la siccità, per cui somministrato sempre nelle medesime quantità procurava in alcuni casi ipotermia, coma e morte.

Questa tradizione sta via via scomparendo e, se pure fortunatamente sono rimaste delle abitudini di usare vari farmaci indigeni, non si sono più notate comi-

Segue a pag. 2

Segue dalla prima pagina

plicanze del genere, segno evidente di una evoluzione e di un miglioramento culturale.

Una situazione, invece, che è peggiorata negli anni in questi paesi è il numero di abbandoni di minori.

Fino a due decenni fa, in un paese come

dre a morire il padre non è più in grado da solo di accudire neonati o figli in troppo giovane età in quanto è tradizione che sia la moglie a coltivare e raccogliere i prodotti del campo indispensabili a sfamare la famiglia. Un tempo poteva essere le zie o le cugine a supplire a questa attività indispensabile per la fami-

pi randagi dove i più grandi proteggono i più piccoli; insegnano loro a rubare cibo o ad elemosinare qualche soldo.

Qualche genitore rimasto solo invece tenta la via di affidare i neonati a qualche orfanotrofio: attualmente in Burundi sono solo le Suore di Madre Teresa di Calcutta o qualche Associazione di ispirazione cristiana a gestire questi centri. La soluzione però per far posto ad altri entrati dopo 2 o 3 anni di permanenza in istituto è quello di favorire la loro adozione o da parte di famiglie extra africa o da parte di famiglie burundesi che hanno risolto i loro problemi economici.

Direi che queste famiglie locali sono in netta crescita e questo è un segnale positivo anche se non sufficiente a risolvere il problema degli orfani e dei bambini abbandonati.

Stanno poi nascendo in numero crescente centri per il recupero dei bambini di strada: questa azione è più difficile e complessa di quanto si possa immaginare. Convincere bambini di strada, specie quelli di 10-12 anni ad entrare in una comunità, che ai loro occhi potrebbe limitarne la libertà, e' molto impegnativo e spesso non si riesce nell'intento.

Questa situazione bisogna prevenirla cercando di aiutare le famiglie nel bisogno. Ai poveri comunque sono in pochi a pensarci e il così detto progresso sta creando danni sociali di questo genere anche in un continente come l'Africa che contava molto sulla solidarietà familiare.

G. Gobbi



Bambini di strada in un Centro di Accoglienza

il Burundi o la Guinea Bissau non esisteva quasi neanche il nome di orfanotrofio o di "bambino di strada. Ultimamente, al contrario, Stato e Istituzioni private hanno evidenziato la necessità di queste strutture e la presenza in aumento di questi gruppi di bambini di strada. Nelle nostre televisioni sono apparsi sempre documentari in cui si vedevano solo "Bambini di strada " delle grandi metropoli sudamericane e si pensava che l'Africa ne fosse esente.

Infatti la tradizione dei clan famigliari prevedeva che se moriva uno o tutti e due i genitori di bambini o giovani prima della maturità, erano gli zii, i nonni o i parenti del clan che si prendevano cura di questi. Talora, se uno dei fratelli degli orfani avevano almeno 13 - 14 anni, veniva aiutato dai parenti a fare da capofamiglia, lasciandogli coltivare terreni di proprietà evitando in tal modo di frazionare ancora di più il nucleo famigliare.

Da qualche anno purtroppo se è la ma-

glia. A questo si è aggiunto anche la povertà dei terreni di proprietà e quindi la produzione agricola non è più in grado di sfamare tutta la famiglia composta di madre, padre e sei o sette figli; pertanto gli ultimi nati anche se di 3 o 4 anni, vengono espulsi o invitati ad arrangiarsi. Si provi ad immaginare bambini così piccoli buttati sulla strada a procurarsi il cibo; questi si riuniscono in piccoli grup-



Orfanelli di Kirundo a passeggio

Gemmellaggio e corrispondenza fra ragazzi

Una simpatica iniziativa è stata proposta dagli alunni della Scuola Media (2° A) dell'Istituto comprensivo "S.Ghedini" di Villabartolomea, ai compagni della 6° classe del ciclo primario delle scuole di Kiremba in Burundi. Non è certo nuova questa idea di corrispondere fra studenti di nazioni diverse: tuttavia è raro che questo succeda fra una scuola italiana e una africana di un paese particolarmente povero e arretrato come il Burundi. Tutto è iniziato da un incontro fra l'ing. Alessandro Verga, volontario AS.CO.M., e questa scolaresca alla presenza dei loro insegnanti. L'ing. Verga ha mostrato loro parecchie foto relative al paesaggio, alle abitazioni e alle tradizioni della gente.

Ha stupito i ragazzi di Villabartolomea che gente seppur povera utilizzasse con grande dimestichezza i telefonini e altri mezzi di comunicazione moderni.

L'ing. Verga ha cercato di spiegare che l'alimentazione in Burundi non è ricca come la nostra, ma semplice prevalentemente composta da vegetali.

Le merendine e altre preferenze, come patatine e gelati, dei nostri ragazzi, non sono conosciute nella zona rurale di Kiremba.

Prima della partenza di un Volontario AS.CO.M. per Kiremba l'insegnante Maria Cristina Soave ha portato un fascicolo con la foto della classe 2° A, una lettera di ognuno dei 20 alunni e 5 di queste tradotte in francese, perché questa è una delle due lingue ufficiali parlate in Burundi.

Le parole e i quesiti contenuti nelle lettere autografe sono semplici ma spontanei: come si chiamano, quanti anni hanno, in quanti sono in classe, che sport praticano, se hanno preferenze alimentari (!!!!), quanti sono in famiglia, che lavoro svolgono i loro genitori e altre.

Non è stato facile la risposta dei ragazzi africani, ma ne traduciamo una per tutte per evitare interpretazioni personali, in modo che ognuno si faccia una propria idea.....

Non sappiamo se questi contatti continueranno. Certamente contengono un alto valore formativo ed educativo alla tolleranza e convivenza mondiale.



Alunni della 6ª classe di Kiremba



Caro amico Andrea,
mi chiamo NIYONGERE Christa Bella, studio in sesta e ho 16 anni. I libri che abbiamo sono uno per ogni banco. Sono figlia unica (cosa rarissima in Africa). Noi siamo poveri, in tutta la scuola siamo in 2100. In sesta siamo in 250 e ci sono 5 classi. Ci piace giocare a pallone. Abitiamo lontano dalla città e noi non abbiamo vetture. Per arrivare a scuola facciamo 4 chilometri a piedi. Adesso c'è un brutto tempo, c'è molta pioggia che distrugge le piante e per conseguenza c'è la fame. Noi mangiamo una sola volta la giornata, la sera soltanto. Ma se non abbiamo niente da mangiare andiamo a dormire senza aver mangiato. IO ho solo la mamma, mio padre non c'è più. Sono una credente nella Chiesa cattolica, e tu in che Chiesa sei?
Termino la lettera augurandoti un buon anno scolastico e un buon studio.

Assemblea annuale dell'associazione e... ...per i trent'anni di attività



Gruppo AS.CO.M. e ospiti

I punti da presentare e da discutere erano parecchi. Il Presidente Gobbi ha salutato, prima di tutto, i gruppi presenti: "Cittadinanza attiva – Tribunale del malato e dell'anziano" di cui è Presidente Onorario Nazionale il cav. Mario Crocco, il gruppo Alpini di San Pietro, il sig. Paolo Tosi in rappresentanza dell'ASFA di Verona; la signora Enrica Lombardi della Fondazione Museke di Brescia; Don Carlo Tartari, Direttore del Centro Missionario Diocesano di Brescia; Suor Carmela e Suor Maria delle Ancelle della Carità di Brescia, il dott. Michele Triglione in rappresentanza dell'AULSS 21 di Legnago; i ragazzi della Scuola media di Villabartolomea; la signora Lorianna Filippini del gruppo FIDAPA, la signora Alessandra Vaccari, responsabile del Notiziario AS.CO.M.

La sala del ristorante Zonaro era al completo per la presenza di numerosi volontari rientrati, soci AS.CO.M. e sostenitori dei progetti.

UN FILMATO RAI DEL 1966

Nella prima parte dell'Assemblea in cui è stato evocato il percorso trentennale dell'AS.CO.M. è stato proiettato un fil-

mato inviato dalla "Cineteca Rai" in cui si vede la costruzione dell'Ospedale di Kiremba da parte dei primi volontari bresciani. Questa sorpresa è stata molto gradita da chi conosce questa realtà scopo prevalente in questo momento dell'attività dell'AS.CO.M.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Ha descritto i progetti seguiti dai volontari AS.CO.M. nel 2011; in partico-

lare annunciata la fine dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale iniziati nel 2008.

L'Ospedale è stato messo a norma per quanto riguarda gli impianti elettrico, idraulico, dell'ossigeno e della dotazione di toilettes; costruiti ex novo i reparti di chirurgia-ortopedia e ostetricia, nonché gli stabili del servizio tecnico. E' stata installata una nuova turbina per la produzione di energia elettrica; concluso il progetto "Formazione permanente" finanziato dalla Fondazione San zeno che ha dato, dopo due anni di lavoro, notevoli risultati in termini di qualificazione del personale medico, infermieristico, ausiliare, tecnico e amministrativo.

APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Lo statuto prevede che annualmente sia presentato e approvato il bilancio dell'Associazione.

Il dott. Giovanni Gobbi ha richiamato l'attenzione sul Notiziario n° 111 nel quale si possono vedere i dati per esteso. In sintesi il bilancio è stato chiuso a pareggio € 222.874,00. La voce maggiore di spesa continua ad essere il sostegno dell'Ospedale di Ki-



Donazione di attrezzature per chirurgia ortopedica



Donazione di attrezzature per chirurgia

remba (€ 98.501 pari al 57%). L'Associazione, compresa la spesa per la pubblicazione del Notiziario, richiede € 14.625 pari al 6,6% delle uscite.

La voce maggiore di entrata è data dalle Istituzioni Pubbliche e private (€ 130.320 pari al 58,3%) ma anche i singoli benefattori hanno un ruolo molto importante nel sostegno (€ 74.243 pari al 33,4).

Chiaramente le cifre dicono poco o nulla della reale attività dell'AS.CO.M.: infatti il maggior impegno è costituito dal reperimento di specialisti in tutte le branche (sanitaria, tecnica, amministrativa) per l'affiancamento alle maestranze locali: l'anno 2011 ha visto la presenza di ben 52 esperti per periodi più o meno lunghi.

COMMEMORAZIONE

A questo punto è iniziata la parte più commovente della serata. Il presidente Gobbi ha ricordato i volontari che non ci sono più ma che hanno dato molto ai progetti dell'AS.CO.M.: la dottoressa Anna Delfanti, medico anestesista, il sig. Zaverio Marzari, abile artigiano, l'ing. Guido Ubezio, esperto in contabilità, Gianfranco Mazzocco, responsabile del settore farmaci e quindi Francesco Bazzani e Suor Lucrezia Mamic. uccisi il 27 novembre



Lavori di ristrutturazione

a seguito di una rapina a Kiremba, Il dott. Antonio Navarro e il sig. Luciano Rangoni hanno commentato il filmato dell'inaugurazione di un ricordo tangibile nel giardino dell'Ospedale in modo che il sacrificio di questi due volontari non si perda nel tempo, ma che sia di esempio sia ai volontari europei che al personale locale.

RINNOVO DELLE CARICHE STATUTARIE

In questo periodo sono scaduti sia il Presidente in carica che il Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Lo Statuto prevede il rinnovo delle cariche ogni due anni.

Sono eleggibili tutti i Soci in regola con il tesseramento e ognuno può segnare sulla scheda fino a sette nomi per l'elezione dei 5 Consiglieri.

Dopo lo spoglio sono risultati eletti Giovanni Gobbi, Elisa Bertazza, Luciano Piva (tutti e tre Consiglieri uscenti), mentre Beniamino Zanella e Renato Ramarro sono stati eletti per la prima volta.

Hanno ricevuto voti anche Luca Beltrame, Doriana Zamboni, Alessandro Verga, Antonio Ruffo, Giovanni Castiglioni, Francesca Sordo e Enzo Ziviani.

Nel primo Consiglio successivo alle elezioni è stato votato il Presidente,



In ricordo di Francesco e Suor Lucrezia



L'intervento di Suor Carmela

pertanto il nuovo Consiglio direttivo è formato da Enzo Ziviani Presidente Onorario, Giovanni Gobbi, Presidente, Beniamino Zanella Vicepresidente. Elisa Bertazza, Segretaria, Luciano Piva e Renato Ramarro Consiglieri.

CELEBRAZIONE DEI TRENT'ANNI DI ATTIVITA' AS.CO.M.

A questo punto sono intervenuti il presidente onorario e fondatore sig. Enzo Ziviani che ha ribadito l'impegno dei tanti volontari che hanno dato il loro tempo e la loro professionalità in tanti anni. **Ha pure ricordato ai presenti che tutti i volontari sia quelli impegnati in sede sia quelli impegnati nei progetti hanno sempre lavorato a titolo gratuito.**

Ha proseguito il prof. Ercole Concia, direttore dell'Istituto di Malattie Infettive, dell'Università di Verona che da circa 20 anni invia i suoi medici specializzandi a Kiremba per un duplice scopo: primo è quello di dare una mano ai medici locali nel lavoro di assistenza, in secondo luogo per questi medici è una occasione quasi irripeti-

bile di vedere molti pazienti con malattie fino ad allora solo studiate sui libri, terzo scopo questi medici fanno un'esperienza umana unica nel loro genere.

Ricordo, poi, che il prof. Concia trascorre sempre a titolo gratuito due periodi all'anno: uno di tre settimane e uno di due per insegnare la materia di Malattie Infettive nella locale facoltà di Medicina di Ngozi.

Il terzo intervento in Assemblea è stato sostenuto dai bambini della seconda media di Villabarto-

lomea di cui uno è anche sindaco junior di questo paese.

Ha letto un documento, certamente steso con l'aiuto degli insegnanti, che ribadisce il concetto di solidarietà mondiale di rispetto dei più deboli e dei diritti dei minori alla salute, all'istruzione ed ad una vita dignitosa.

Hanno quindi preso la parola il cav. Mario Crocco che ha espresso la sua ammirazione verso i volontari che da così tanto tempo danno la loro opera alle missioni.

Il rappresentante dell'Associazione Donatori di sangue ASFA di Verona ha ribadito che continuerà a sostenere il Centro Trasfusionale di Kiremba.

I rappresentanti delle istituzioni bresciane che con l'AS.CO.M. sostengono il maggior peso economico dell'ospedale hanno espresso il loro apprezzamento per i trent'anni di attività ininter-



L'intervento di Enzo Ziviani

rotta in Guinea Bissau e in Burundi. Infine il dott. Michele Trigione, intervenuto per un saluto a nome del Direttore Generale dell'AULSS 21 ha annunciato che la Direzione dell'Ospedale di Legnago intende coltivare l'idea di un gemellaggio con l'ospedale di Kiremba che si potrebbe concretizzare il 24 ottobre prossimo durante i festeggiamenti del 50° dalla fondazione dell'attuale ospedale di Legnago.



Alunni dell'Istituto "S. Ghedini"

Lavoro minorile

Alcuni giorni fa ascoltavo alla televisione un rapporto sul lavoro minorile in Italia e nel mondo.

In Italia questa situazione è diffusa unicamente fra i figli degli extracomunitari, che pur frequentando le scuole d'obbligo, al pomeriggio, e specie nei fine settimana, contribuiscono al mantenimento familiare vendendo oggetti di vario genere in piazze o presso centri commerciali molto frequentati.

L'intervistatore chiedeva quanto riuscissero a guadagnare e loro, con molta semplicità, parlavano di 50-60 euro in particolare di sabato o domenica.

Alla seconda domanda di come conciliavano doveri scolastici e questa attività, hanno risposto che al mattino andavano a scuola, al pomeriggio si dedicavano a questo lavoro e alla sera facevano i compiti per il giorno seguente (il tutto con la massima naturalezza).

La trasmissione si spostava poi in Sud America e in particolare in Perù. Qui i bambini attorno ai 10 anni sopportavano lavori pesanti di ogni tipo in campagna, nelle miniere, nell'edilizia.

Anche le Associazioni più agguerrite si sono arrese a questa realtà ed hanno modificato il loro atteggiamento, non più di "guerra" al lavoro minorile, ma all'assistenza di questi minori, al sostegno delle loro famiglie nel bisogno, al preoccuparsi che almeno questi minori frequentino per qualche ora la scuola (unica loro speranza di uscire dalla povertà e dall'indigenza).

Il pensiero mi è scivolato alle immagini dei bambini del Burundi impiegati nelle fabbriche artigianali di mattoni. In tutto il paese si sono diffuse queste attività che comportano la ricerca della materia prima (argilla o laterite) nelle colline: il trasporto sulla testa del materiale, la preparazione manuale dei mattoni con uno stampo rudimentale, la preparazione della pila di mattoni crudi (10,20 o 30000) pronti per essere cotti per una settimana, e quindi il lavoro massacrante che coin-

volge donne, uomini e bambini è il trasporto dai luoghi di cottura alla strada principale dove possono arrivare i camion dei compratori.

Donne, uomini e bambini caricano sulla testa una quantità di mattoni pari ad almeno metà del loro peso corporeo. Si pensi ai traumi da compressione che subiscono quelle colonne vertebrali; i bambini poi di 10, 12 anni che pesano al massimo 30 kg sopportano pesi sulla testa di 15/18 kg e percorrono anche un chilometro con questo carico per 8/10 ore al giorno per un terzo di euro al giorno!

Anche in Africa, fortunatamente, ci sono giovani e bambini che possono frequentare la scuola primaria e secondaria pur dando una mano in famiglia nel lavoro dei campi e del negozio.

Per far loro ricordare questi doveri gli insegnanti hanno stabilito un turno di pulizie delle aule e del grande cortile (circa 2000 mq) della scuola.

Ogni aula viene ripulita dagli stessi scolari tutti i giorni e ogni giorno una classe diversa si porta le zappe e le scope da casa per ripulire il grande cortile.

Sottolineo pertanto il grande valore educativo del lavoro manuale comandato in modo razionale e proporzionato alla capacità e allo stato fisico di ciascun giovane.

Quante immagini mi vengono alla mente di cortei di fratellini in scala con sulla testa le taniche di acqua potabile in proporzione di 3, 5, 10 litri o di fascine di legna piccole, medie e grandi. Come si vede anche tra le popolazioni più povere è immaginabile il rispetto del bambino e un suo utilizzo intelligente.

Mi vengono, però, alla mente i rapporti sempre dei commentatori televi-

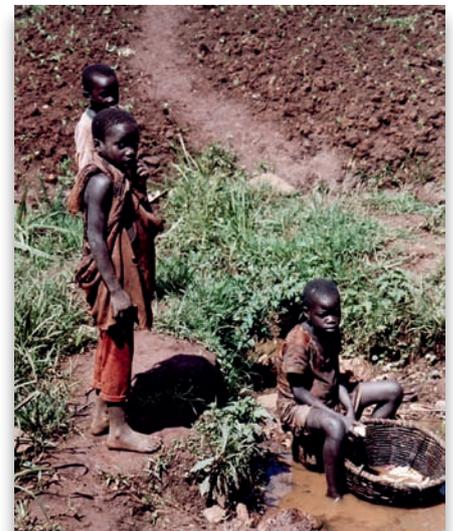


Ragazzi al lavoro

sivi sullo sfruttamento dei minori cinesi (fino a 15/20 ore al giorno) per preparare i gadget per le olimpiadi di Londra. I ricchi organizzatori europei comprano ogni tipo di ricordino da vendere in occasione delle olimpiadi del 2012, a pochissimi soldi e li vendono a decine di sterline. I ragazzini guadagnano appena 30 cent/ora.

Da questo si evince come la cupidigia dei ricchi sia europei che non, non conosca limiti e non conosca morale. Nessuno di noi può sentirsi al di fuori di questa responsabilità finché non avrà fatto qualcosa per ridurre questa grave ingiustizia degli uomini contro altri esseri umani che dovrebbero prepararsi a essere uomini e donne. Impariamo a distinguere prodotto da prodotto, non guardiamo solo i prodotti che costano meno: spesso il piccolo prezzo è frutto dello sfruttamento dei piccoli.

G. Gobbi



Ragazzi al lavoro

Aiutateci a sostenere questi microprogetti in Burundi



SCUOLA E DOPOSCUOLA Progetto N° 321

Consente di fornire un kit completo per la scuola ai bambini più poveri e di pagare loro le tasse scolastiche. Ai ragazzi più grandi consente di usufruire di un doposcuola serale, di studiare in una stanza illuminata con il sostegno di due insegnanti. Inoltre 120 scolari non abbienti possono usufruire della refezione scolastica.



KIRUNDO Progetto N° 350

Per poter sopperire al sempre crescente numero di bambini affidati alle loro cure, l'orfanotrofio di Kirundo, gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, necessita di alimenti, coperte e indumenti, che solitamente acquistiamo in loco, per sostenere l'economia locale.



BAMBINI DIABETICI E CARDIOPATICI Progetto N° 320

Il contributo a questo progetto ci consente di acquistare l'insulina necessaria giornalmente ad alcuni bambini malati di diabete e di avviare bambini e giovani cardiopatici presso il Centro Cardiochirurgico di Emergency in Sudan o presso Poliambulanza a Brescia.



COOPERATIVA AFIPAD Progetto N° 376

Cooperativa agricola tutta femminile, è sorta con l'obiettivo di realizzare un allevamento di animali da cortile e un piccolo alloggio dotato di 4 stanze e di un ristorante.



MUTWENZI Progetto N° 375

Questo centro agropastorale è sorto con lo scopo di insegnare ai contadini del luogo ad utilizzare al meglio le risorse dei loro terreni e ad accudire gli animali in modo corretto. Ha anche lo scopo di aiutarli a vendere i loro prodotti sia al naturale che trasformati in olio o marmellate.



POINT D'AVENIR Progetto N° 377

E' una nuova cooperativa che ha lo scopo di aprire una piccola farmacia rurale, commercializzare in città i prodotti agricoli della campagna e offrire alcuni servizi oggi disponibili solo in città, come fototessere per carta di identità fotocopie ed altro.

Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 81 S 02008 59540 000100896720
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale **91001590230**

"AS.CO.M. NOTIZIE"

Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al n° 596

Editore: AS.CO.M.

Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR)

Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari

Inviato gratuitamente ai soci AS.CO.M.